

ABBIAMO VISTO PAPA FRANCESCO

di Tosati

Abbiamo visto il Papa nel giorno di Pasqua 2016, nella cerimonia religiosa della Santa messa, officiata da Papa Francesco sul sagrato della Basilica di San Pietro a Roma, durante la cerimonia religiosa, dove ha impartito la benedizione Urbi et Horbi, nella giornata dell' indulgenza plenaria riservata ai fedeli convenuti in piazza per quella occasione.

Una ricorrenza di fede cristiana animata da una moltitudine di fedeli che hanno letteralmente occupato tutta la Piazza e anche oltre, in un contesto di forze dell'ordine che hanno controllato tutti i partecipanti, attraverso l'impiego di metal detector, con ingressi di una persona alla volta, come negli aeroporti.

Il Papa, nel salutare la folla, alla fine della santa messa, ha compiuto per più volte il giro della piazza con la "Papa mobile", dispensando la sua benedizione tanto attesa dai fedeli, salutato



Papa Francesco al balcone della Basilica di San Pietro.

da un pubblico vocante, in un susseguirsi di applausi e grida di entusiasmo oceanico.

Le parole espresse dal Papa, nel suo discorso dal balcone centrale della Basilica di San Pietro, hanno colpito nel segno dell'attualità e nel ricordare le

guerre che ancora oggi si combattono nel mondo, in uno scenario di morte e di attentati terroristici di particolare crudeltà e di disumana malvagità.

Il servizio fotografico ne attesta la comune condivisione di quella giornata.



L'arco di Costantino e l'interminabile coda di visitatori, in attesa di entrare al Colosseo.

IL COLOSSEO IL PALATINO e IL FORO IMPERIALE

L'Ineffabile

Roma, la capitale del mondo, non solo dell'Italia, è un pozzo senza fine di smisurata grandezza e di un'infinita varietà di beni culturali e di opere d'arte, che ogni giorno riceve migliaia di visitatori, per ammirarla e per godere dei fasti del suo passato, le cui testimonianze, lasciate a noi in eredità, sono tante ed a Roma, primo fra tutte, c'è il Colosseo.

Una visita al Colosseo è irrinunciabile ed al tempo stesso è inevitabile e memorabile. Visitarlo, però nei giorni delle festività e di particolari ricorrenze nazionali e internazionali, periodi in cui si muove una moltitudine di popolazioni, provenienti da tutto il mondo, non è proprio il meglio che si possa o si debba fare. Resta comunque il fatto che ormai l'umano villaggio globale si muove tutto nello

stesso tempo, a qualsiasi latitudine si trovi, viene in Italia, sempre e comunque in quei giorni di festa. Abbiamo vissuto questa esperienza, impiegando un'intera giornata, passata a superare code interminabili e file di attesa, non sempre opportune o ben organizzate, in quanto si sarebbe potuto, in previsione di certi eventi, strutturare diversamente.

Una lunga coda, ad esempio, è prevista per fare il biglietto, il cui costo è di € 12,00 a persona, in un arco di tempo che dura dalle due alle tre ore circa, in quelle circostanze, di cui dicevamo. Ma non finisce lì, perché vi è poi una seconda coda chilometrica per guadagnare l'ingresso, che erroneamente gli organizzatori, ed è questa la peggiore contraddizione, che genera confusione, hanno creato una seconda fila per coloro i quali non si siano muniti del previsto biglietto di ingresso che, di contro, la direzione organizzativa lo ha previsto anche all'ingresso del Colosseo. Una scelta sbagliata che provoca un caos pazzesco e genera altre tre quattro, cinque ore di attesa che l'ignaro visitatore è costretto a subire. Una fatica immane trascorsa, come in quel giorno, anche sotto la pioggia. Da questo punto di vista è una vera catastrofe, tutta italiana, pur considerando che a causa delle misure di sicurezza, per il pericolo di attentati, erano previsti controlli con il metal detector e con i tornelli per entrare al Colosseo. Parlando con il personale dello Staff ci è stato detto che però questo succede soltanto nei giorni delle festività, quando a muoversi è una quantità considerevole di persone. Non ho personalmente condiviso questa tesi, restando della mia opinione sulla cattiva gestione del flusso di accesso al Colosseo, che deve e può essere gestito diversamente. Considerata l'importanza che rivestono oggi i beni culturali in Italia e le risorse economiche che ne scaturiscono, nel caso citato, per l'eliminare le interminabili code basta poco, per come ho già detto.

Il Colosseo nell'imponente visione che da di se e che si ha guardandolo già dall'esterno e



Roma – Il Colosseo



poi entrandovici al suo interno, è un' enorme meraviglia, una costruzione imponente, costruito con tecniche straordinarie e sorprese inimmaginabili. Una macchina perfetta per quell'unico scopo che era quello di farvi svolgere ogni tipo di lotta, di disputa e di giochi, alcuni dei quali particolarmente cruenti.

I livelli dei piani di percorso visitabili sono due: il piano terra e il secondo livello, raggiungibile attraverso ripide scale, con alti gradini. Al suo interno, transitando attraverso i corridoi che immettono alle gradinate, dove però il visitatore non è ammesso per questioni di sicurezza, si coglie tutto il fascino di uno spazio ovale immenso e sporgendo lo sguardo dall'alto, si intravede in basso il livello del piano in cui si trova l'arena, in parte completata in legno e sabbia, per evidenziarne il piano su cui si svolgevano i giochi e in parte lasciato scoperto e da cui si intravedono i piani interrati di questo gioiello di architettura. Il biglietto di ingresso comprendeva anche la visita sul colle Palatino, l'annesso museo ed il sottostante foro imperiale. Le foto ne documentano alcuni aspetti.



Roma – I Fori Imperiali



Roma – Il Museo Palatino

POMPEI

L'Ineffabile

Orientarsi all'interno degli scavi archeologici della città romana di Pompei, sommersa dall'eruzione del Vesuvio, è un po' difficile perché non sono riportate i nomi delle strade, che sono soltanto riscontrabili nelle mappe turistiche o nelle varie guide, di cui ci si debba dotare prima di entrare a far visita all'interno dell'area archeologica.

Il perché di tutto questo ce lo siamo chiesti, in quanto se da



Pompei – Il Foro

una parte le vie che sono state indicate sulle guide venissero riportate anche sulle strade dell'antica Pompei, tutto verrebbe molto più facilitato, mentre lungo il dedalo di viuzze, strade e stradine dell'agglomerato urbano non compare la toponomastica che ritroviamo sulle guide. All'interno del parco, in alcuni sporadici punti si ritrova un'occasionale segnaletica minimale che riporta il nome di una casa e/o di una particolare abitazione, appartenuta, in generale, ad un personaggio individuato nel corso delle campagne di scavo, tutto qui e nient'altro.

Riteniamo che utilizzando la denominazione, esaurientemente completa dei percorsi, come riportati sulle guide e sulle mappe, faciliterebbe di gran lunga la visita da effettuare, evitando smarrimenti e confusione tra i visitatori su ciò che si legge e la fatica ad orientarsi. Forse, la mancanza di indicazioni precise, sia voluta, per accrescere nel visitatore la ricerca e la scoperta di un percorso soggettivo, non privo di incognite o di smarrimento, che abbiamo riscontrato tra i visitatori che, sciamano, quasi inconsapevoli, senza una meta, vagando da un punto all'altro del contesto urbano in cui si muovono.

Visitare Pompei è un'esperienza surreale, magnifica e sorprendente, un luogo memorabile dove si ha sempre voglia di ritornare, per riammirare e riscoprire sempre cose nuove. Ci ritorneremo.



Pompei – La villa dei misteri



Pompei – La villa dei misteri



Pompei – Casa Degli Amorini Dorati